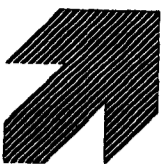


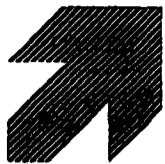
Borsa
+0,39
Indice
Mib 1023
(+2,3 dal
2-1-1989)



Lira
In forte
rialzo
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Recuperato
parzialmente
le perdite
(in Italia
1349,40 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Ausiliare

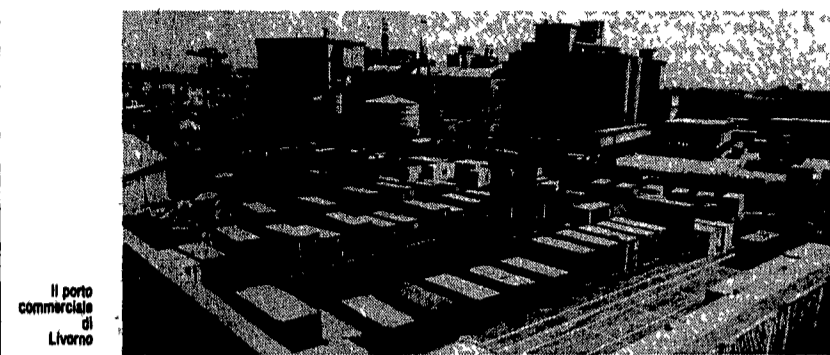
Amato non ha nulla da dire?

MILANO Per la prima volta nella storia recente della banca, una nuova società della Cariplo è stata presentata ieri alla stampa in assenza sia del presidente che del direttore generale. Mazzotta e Molinari hanno snobbato la prima uscita pubblica della Paros International Insurance Brokers Srl, una nuova società di broccaggio assicurativo prevalentemente rivolta agli istituti di credito e ai loro clienti. Della Paros la Cariplo conserverà in futuro la maggioranza del capitale, riservando quote minori all'Iccri (10%) e ad altre Casse italiane (2% ciascuna). La maggiore cassa di risparmio del mondo entra così in un settore di alta qualificazione, puntando dichiaratamente ad assumere nel settore la leadership della categoria.

L'avvocato Vittorio Rava, presidente della Paros, ha invitato i giornalisti a rivolgersi direttamente alla Cariplo le loro domande sulla struttura e sull'acquisizione di una compagnia Vita. Mi risulta che l'istituto di vigilanza non abbia tolto i precisi vincoli in materia, ha solo aggiunto. Dubito che Mazzotta abbia preso impegni al di là delle sue prerogative. Qualche dubbio in proposito ce l'hanno invece alcuni deputati comunisti (Bellocchio, Umidi, Romani e Di Pietro), i quali hanno rivolto una interrogazione al ministro Amato, chiedendogli di far conoscere la sua opinione in merito all'operazione Cariplo-Santander e sull'impugnato acquisto da parte della stessa Cassa di un 30% della Ausiliare.

Nell'interrogazione si chiede in particolare se è stato ritenuto che nel caso dell'Ausiliare Mazzotta non abbia violato le norme dettate dal Cicc (Comitato per il credito e il risparmio) che fanno massimamente divieto alle aziende di credito di assumere partecipazioni in imprese speculative. L'operazione di scambio con il Banco Santander, dal canto suo, inasprisce i deputati del Pci, sul pretesto sotto vari profili a molteplici contestazioni critiche, che potrebbero giungere sino a coinvolgere, per ciò che riguarda i prezzi di scambio, gli stessi profili delle responsabilità amministrative.

L'interrogazione sollecita infine Amato a intervenire, speso l'istituto per ricondurre ad una più corretta gestione.



Il porto commerciale di Livorno

Porti, Prandini cerca lo scontro

Linea dura. Prandini non molla. E chiama in suo soccorso la polizia. Su richiesta del ministro, infatti, il ministro dell'Interno è intenzionato, come già è accaduto a Livorno, a inviare unità speciali per far tornare la pace nei porti. Intanto, Prandini fino a ieri sera a tarda ora, nel corso di un incontro a palazzo Chigi, ha rifiutato la richiesta dei sindacati di sospendere i suoi tanto contestati decreti.

PAOLA SACCHI

ROMA. Polizia per far tornare la pace nei porti. Gli episodi di ieri a Livorno non fanno presumere nulla di buono. Il rischio è che presto a Genova, Trieste, Cagliari e in tutti gli altri porti italiani si accuisca la tensione. Prandini non molla. Pur di difendere i suoi decreti, che tolgono la riserva del lavoro alle compagnie portuali, il ministro della Marina mercantile è intenzionato a calcare la mano. Una precisa denuncia viene dal deputato comunista Silvano Ridi. «Il ministro ha chiesto l'invio di unità spe-

ciali nei porti più "caldi" per garantire il cosiddetto ordine pubblico». Una richiesta che è già stata accolta dal ministro dell'Interno. Per i porti dunque è scontro duro. La situazione rischia di diventare drammatica. Trovatosi faccia a faccia con i sindacati, nell'ambito dell'incontro svoltosi ieri sera a palazzo Chigi sull'emergenza trasporti, il ministro della Marina mercantile fino a tarda ora ha sostenuto l'impossibilità di una sospensione dei suoi decreti che tolgono la riserva del lavoro alle compagnie portuali. E ai sindacati ha osato chiedere una tregua in cambio soltanto di un suo impegno a non fare altri decreti

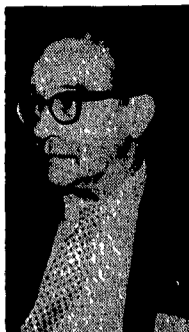
di questa natura. Una «offerta» giudicata poco convincente da Cgil-Cisl-Uil, visto che la privatizzazione selvaggia dei porti è già quasi completamente delineata dai due decreti che il ministro fino a tarda sera ha sostenuto di non voler ritirare. Il confronto, comunque, riprenderà questa mattina. E in sù, infatti, un tentativo di mediazione in extremis che parte dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Misasi. Oggi, intanto, si conclude la prima tornata di scoperti nei porti. Ma il rischio è che le lotte si inaspriscano e dal 30 coinvolgano anche i traghetti. Intorno alle 20 ieri sera a Palazzo Chi-

I decreti restano Il ministro rifiuta di aprire una vera trattativa sindacale

Oggi nuovo confronto Inviati alle banchine reparti speciali della Celere

gi sono arrivati anche i ministri dei Trasporti e dei Lavori pubblici, rispettivamente Santuz e Ferri. Scopo della riunione, da mesi chiesta dai sindacati, era infatti quello di affrontare nella sua globalità l'emergenza trasporti di cui i porti, non c'è dubbio, sono un aspetto decisivo. Ma proprio per questo Cgil-Cisl-Uil e rispettive federazioni di categoria avevano anche chiesto che alla vertenza porti fosse dedicato un apposito incontro. Richiesta rifiutata dal governo che ha preferito mettere tutto assieme. E non c'è dubbio che il governo non si potrà sottrarre all'impegno complessivo per tutto il settore.

Battaglia di parole attorno al dollaro



La Riserva federale degli Stati Uniti pubblica un rapporto in cui scrive che l'economia degli Stati Uniti ha avuto una accelerazione fra dicembre e gennaio. Confermando la diagnosi del presidente Alan Greenspan (nella foto), mette la lotta all'inflazione - quindi l'aumento dei tassi - in primo piano. Nello stesso tempo la Fed, insieme ad altre banche centrali, è intervenuta sui mercati per frenare la nuova ascesa del dollaro (eri 1347 lire) che ha preso avvio dalle dichiarazioni di Greenspan. I giapponesi dicono di essere della stessa opinione di Greenspan e lasciano salire il dollaro.

La lira continua a far premio sul marco

Il cambio del marco è sceso sotto le 732 lire nonostante il recente aumento dei tassi in Germania. La Banca d'Italia ha incassato i marchi in vista di mesi di vacche magre nella raccolta valutaria ma ciò può voler dire che il previsto «riallineamento» della lira previsto a primavera sia. Abbiamo il riflesso delle nuove tecniche di gestione del debito pubblico con le loro conseguenze sui tassi, quindi sui movimenti di capitale, da parte di diversi paesi, Stati Uniti in testa. Quindi la forza della lira potrebbe durare fin che dura la bagarre attuale.

Feldstein dice come evitare la recessione

Parlando ad una commissione del Congresso degli Stati Uniti Martin Feldstein, ex capo dei consulenti economici di Reagan, ha detto che un taglio consistente del disavanzo federale può far scendere i tassi - ed il dollaro - evitando un «brusco atterraggio» all'economia. Feldstein è famoso per avere proposto, al medesimo, il deprezzamento ulteriore del dollaro attorno alle mille lire. Egli definisce «immeno» il deficit commerciale degli Stati Uniti.

Il Giappone rifiuta il freno monetario

Il banchiere centrale del Giappone Satoshi Sumita ribadisce che non intende seguire gli europei nell'aumento del tasso di sconto (oggi al 2,5% a Tokio). Sumita ritiene che gli interventi delle banche centrali siano insufficienti a domare la speculazione sul dollaro e sosterrà questa tesi alla riunione del Gruppo dei Sette del 2-3 febbraio. La Borsa di Tokio ha eco ai propositi espansivi col nuovo record di 31.580 punti (indice raddoppiato in un anno).

Maxcartello del petrolio riunito a Londra

Rappresentanti dell'Opec a titolo di esempio al riandono da oggi a Londra insieme ai rappresentanti di paesi esportatori di petrolio non aderenti al cartello. Fra gli osservatori, sovietici ed americani del Texas e Alaska, i due Stati che producono greggio ad alto costo. Riportato il prezzo a 16 dollari l'Opec vorrebbe chiedere in cambio agli altri paesi di agire effettivamente come un cartello allargato ed invita tutti a ridurre le quote di produzione. Le conseguenze di questa novità sull'inflazione non sono prevedibili nella attuale struttura delle fonti e consumi.

Sono 250 gli inquisiti alle Borse di Chicago

Le citazioni giudiziarie hanno già raggiunto 250 società di brokeraggio delle due Borse di Chicago (Mercantile Exchange e Board of Trade) per le truffe di cui le accusano gli agenti dell'Fbi. L'ampiezza delle incriminazioni ha fatto dire che probabilmente la magistratura non ha soltanto i rapporti degli agenti, ma «qualcuno ha cantato» sulle raffinate tecniche di sottrazione di clienti adottate nei due mercati.

RENZO STEFANELLI

E a Livorno mandano la polizia

L'arrivo di un forte contingente di poliziotti fa salire la tensione tra i lavoratori portuali della città di Livorno in lotta. Proprio in quel momento, si stanno svolgendo le trattative per cercare di arrivare ad una tregua sulle banchine. L'on. Fagni ha rivolto una interpellanza al ministro degli Interni. Niente giustizia il ricorso a questo inutile, inopportuno schieramento di forze.

PAOLO MALVENTI

LIVORNO Quando ieri mattina una colonna di mezza dozzina di elicotteri si è posata al palazzo dei portuali per accasarsi nel cortile interno della questura, vi sono stati alcuni attimi di tensione. Qualche portuale ha imbracciato i

cartelli sui quali erano scritte le ragioni dello sciopero che paralizza il porto da oltre quindici giorni e le ha mostrate ai poliziotti. Nessun incidente, ma il fatto che la questura è molto vicina alla cittadella dei portuali, dove hanno sede gli uffici della Compagnia, il circolo ricreativo, il teatro, il sindacato, ha acuito in questa occasione le preoccupazioni.

Nel pomeriggio al teatro era in programma un'assemblea delle tre confederazioni che in questi giorni hanno avviato la trattativa con la compagnia portuale. Il segno di una possibile tregua sulle banchine, in attesa delle decisioni che sarebbero state prese a Roma. Tra i portuali si percepiva un'atmosfera di fondo. Ci si chiedeva che cosa potesse aver provocato la presenza, insolita della polizia in una città come Livorno che ha sempre scelto forme di lotta

civili e democratiche per far valere le sue ragioni. Molti delegati hanno parlato di una vera e propria provocazione. E' chiaro che il ministro Prandini non esclude si arrivi a una prova di forza. Il punto di fondo ripreso da molti portuali è che questo sciopero, nel segno di una pretesa modernità, ha di fatto portato lo scontro su un piano socialmente pericoloso e di discutere in sede parlamentare, non tratta per lunghe settimane con i sindacati. Ma a Livorno non è successo niente che potesse far pensare all'esigenza di uno schieramento di forze, anzi, i portuali, malgrado gli scioperti

in atto, hanno anche proseguito nel loro lavoro attorno ai rifiuti della «Karin B.». Le tre confederazioni da ipotesi stanno lavorando su una ipotesi di accordo che potrebbe far cessare il ricorso sistematico allo sciopero nei confronti della chiamata a tempo determinativa. Anche l'on. Edda Fagni, livornese, parlamentare comunista, ha chiesto al ministro degli Interni il perché di una decisione che innesci inutili, quanto pericolose tensioni. «Livorno - ha detto il segretario della Camera del lavoro, Vittorio Cioni - è impegnata fino in fondo a condurre la battaglia nazionale contro i decreti e i provvedimenti del ministro Prandini, ma si impegna anche a rispettare gli accordi che a livello nazionale saranno stipulati; tutti i portuali sono consapevoli che occorre una riforma, ma i lavoratori vogliono comunque definire questi provvedimenti e non subirla».

IL FRUTTO DEL NOSTRO AMOR
DONNE PRODUTTRICI, DONNE CONSUMATRICI
PER UN'AGRICOLTURA DI QUALITÀ
PALAZZO DEL RIDOTTO
27 GENNAIO 1989 - CESENA (Forlì)

PROGRAMMA DEI LAVORI

Ore 9 APERTURA DEI LAVORI
Presidente: ARIANNA BOCCHINI
Responsabile Commissione Femmine Federate: di Forlì

Ore 9.30 PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA ROSANNA CONTI

Ore 10 COMUNICAZIONI:
«PER UN'AGRICOLTURA PULITA E DI QUALITÀ»
On. ELENA MONTECCHI
Commissione Agricoltura Camera dei Deputati
SILVIA MERLINI
Esperta nutrizionista
«I CONSUMI E LE CONSUMATRICI»

Ore 11 DIBATTITO

Ore 12.30 Intervento dell'On. MARCELLO STEFANELLI
Responsabile Commissione Agricoltura della Direzione del Pci

Ore 12.30 SOSPENSIONE

Ore 15 Tavola rotonda
«PRODUTTRICI E CONSUMATRICI IN EUROPA. COSTRUIAMO UNA STRATEGIA COMUNE»
Partecipano: On. VERA SQUARCIALLUPI
Parlamentare Europeo
BRIGITTE ADLER
Parlamentare Nazionale della Spd
PAOLA ORTENSINI
Dirigente Confaltrivatori Nazionale
Coord. Pci Emilia-Romagna
Resp. Commissione Femm. Reg. Pci Emilia-Romagna

Ore 17 RIPRESA DEI LAVORI E DIBATTITO

Ore 19 CONCLUSIONI
HANNO ASSICURATO LA LORO PRESENZA PARLAMENTARI, AMMINISTRATORI, RAPPRESENTANTI DELLE ASSOCIAZIONI
PCI SEZIONE FEMMINILE NAZIONALE
FEDERAZIONE DI FORLÌ

Per informazioni rivolgersi presso: Federazione Pci Forlì, piazza Cavour 34
Tel. 0543/53719

Nuove norme per mercato e finanza Contrarie solo le grandi imprese

Dopo anni e anni di un dibattito confuso quanto infruttuoso, sembra che all'improvviso si stia per diradare la fitta coltre di nebbie che oscurava alcuni importanti progetti di riforma. L'Italia, unico tra i paesi più industrializzati a non prevedere alcuna norma antimonopolio o alcuna forma di tassazione delle rendite finanziarie, sta finalmente per colmare una lacuna che rischiava di metterla ko nel 1992.

DARIO VENEZONI

MILANO Il comitato ristretto della commissione Industria del Senato sta per completare l'esame di un testo unitario di legge antimonopolio. Il governo mostra di accogliere l'idea di una tassazione dei guadagni di Borsa (i cosiddetti capital gains). Il Tesoro sta per varare - a quanto si dice - un progetto di regolamento in materia di rapporti tra banche e imprese industriali. Il Parlamento discute inoltre da tempo di insider trading, di regolamento delle offerte pubbliche di acquisto, di riforma della Borsa.

L'Italia, la Bella addormentata dell'Europa che ha superato indifferente decenni di trasformazione del capitalismo, sembra improvvisamente destarsi, sotto il beneficio d'influsso del 1992, vero e proprio principe azzurro dei ritar-

Più articolato invece è l'atteggiamento nei riguardi della legge antitrust e in tema di rapporti tra banche e imprese. Tra i grandi gruppi, molto chiaro l'atteggiamento di De Benedetti, il quale ha sempre dichiarato di essere favorevole a una «buona» legge antitrust, che tuteli la concorrenza e il consumatore (salvo poi una verifica di merito). Analogamente in linea di principio il presidente della Olivetti in passato non si è detto contrario a una legge che tenda a mantenere separate banche e industrie. O meglio, che consenta l'ingresso nelle banche delle capacità e delle conoscenze del mondo dell'impresa, fissando magari dei limiti al controllo. Per noi, dicono alla Cir, un limite del 15 o anche del 10% potrebbe anche andar bene (i maligni aggiungono a questo punto che infatti sono riusciti a prendersi il Romagnolo anche con un limite del 2%, ma questo è un altro discorso).

C'è poi una vastissima fascia di medie imprese che vede questi problemi da una distanza assai maggiore. «Da anni luce di distanza», dice Giordano Zucchi, presidente della omonima industria tessile. «Se c'è un problema nel nostro settore, specifica, è semmai quello della eccessiva frammentazione. Anche la nostra impresa, che pure gode di una discreta posizione nel suo campo, ha semmai troppi concorrenti, non troppo pochi. E nella prospettiva di un mercato europeo, poi, la cosa diventa ancora più evidente. Che dire - è la conclusione di Giordano Zucchi - è un dibattito che non mi tocca psicologicamente, anche se ovviamente concordo con l'esigenza, in generale di porre un limite allo strapotere di qualcuno nel suo campo».

Su tutt'altro fronte sembra collocarsi in queste settimane solo la Fiat. A Torino vedono malvolentieri un tetto alla parificazione delle imprese nelle banche, non vorrebbero i miti al possesso azionario nelle nuove Sim che dovranno occuparsi dell'intermediazione borsistica, vedono come il fumo negli occhi una norma che gli impedisca di espandersi nei settori nei quali già sono fortissimi. Ma è una opinione da forti connotati ideologici, più che di sostanza. Non è una legge antitrust - come quella sull'editoria - che gli impedirà di mantenere nel nostro paese un ruolo di assoluto predominio

I punti dell'accordo in Senato Antitrust, è davvero la volta buona?

WALTER DONDI

ROMA Dopo quarant'anni di dibattiti più o meno accademici anche l'Italia avrà presto una disciplina antimonopolio? Scontati mesi di blocco della discussione da parte del ministro dell'Industria Adolfo Battaglia, il confronto fra i partiti è ripreso nelle ultime settimane in sede di Comitato ristretto al Senato, originando un accordo che già la prossima settimana potrebbe rivelarsi conclusivo. Il governo e il ministro Battaglia, assai sensibili alle posizioni dei grandi gruppi industriali e finanziari - Fiat in testa - che di normative antitrust non ne hanno mai voluto sapere, hanno dovuto abbandonare la loro impostazione sostanzialmente nunciata.

Il testo del disegno di legge messo a punto dal Comitato ristretto si configura, certo, come un compromesso fra quella che era l'iniziale proposta del senatore della Sinistra indipendente Guido Rossi e quella presentata da Battaglia a nome del governo. Tuttavia, esso fissa alcuni punti di precisa regolazione del regime di concorrenza e del formarsi delle concentrazioni imprenditoriali. Rispetto al progetto governativo che all'art. 1, de-

mandava tutto quanto di questa materia era previsto nei regolamenti Cee alle decisioni di Bruxelles, viene affermato che è competenza della legge italiana ciò che non è espressamente previsto dal Trattato di Roma. Inoltre, nel testo in cui la Cee non decideva entro alcuni mesi, interverrebbe l'autorità nazionale.

Ma è stato l'accordo sul regime delle «deroghe» che ha consentito di fatto di sbloccare l'impegno. In sostanza sarà il governo e non un organo tecnico come l'Alta autorità antitrust a decidere come concedere. Per le deroghe alle concentrazioni ritenute di «pubblico interesse» sarà il Cipe a definire i settori nei quali sarà possibile andare oltre i limiti della legge su questa base sarà poi l'Alta autorità a dare il via libera. Sulle deroghe per le «intese» sarà il ministro a dare l'ultima parola. Anche per quanto riguarda la composizione dell'autorità è passata l'impostazione delle opposizioni si tratterà di cinque personalità altamente rappresentative e indipendenti e non di esponenti di categoria.

«Accordi conglomerati», cioè le concentrazioni fra imprese di settori diversi: indu-

L'Unità

Giovedì
26 gennaio 1989